

Interviste

L'umana sostenibilità di Cucinelli

L'imprenditore umbro dell'omonimo brand da oltre 50 milioni di utili nel 2017 fa leva da sempre sul valore della vita. Che si traduce in giusti profitti e un ambiente di lavoro creativo. «Con la Fondazione voglio continuare la custodia della collettività», ha spiegato a MFF l'industriale. **Fabio Gibellino**

Creare un'azienda di successo guardando alla sostenibilità. Non solo a quella ambientale, ma anche a quella umana. Questa è l'opera realizzata da **Brunello Cucinelli** in 40 anni di attività. Oggi l'etichetta umbra è riconosciuta per la qualità dei suoi manufatti e per le sue performance industriali e finanziarie, che si traducono in un 2017 da oltre 50 milioni di utili e con un valore azionario che, dal momento della sua ipo del 2012, è passato da 7,75 a oltre 37 euro.

Cosa significa sostenibilità per Brunello Cucinelli?

Prima di tutto vorrei parlare di umana sostenibilità. Perché il primo tema della vita è come e dove lavora un essere umano e in che condizioni lo fa: morali, economiche, umane ed estetiche.

Da dove è partito tutto?

Dalle esperienze di mio padre e dei mie fratelli, che hanno lavorato in condizioni difficili per estetica, in locali freddi o caldissimi e con remunerazioni che erano normali. Quindi mi sono preoccupato, sin dall'inizio, di voler realizzare i giusti profitti, in equilibrio, e che i lavoratori operassero in condizioni umane ed economiche normali, intese in modo contemporaneo.

E come si manifesta tutto questo?

L'uomo dovrebbe lavorare in luoghi dove c'è luce, dove alzando gli occhi al cielo vede che tempo fa, perché come diceva **Rousseau**, «l'essere umano è creativo se tutto quello che è intorno a lui è in pace con il creato». Perché la stima genera responsabilità e la responsabilità genera creatività. Il mio obiettivo di vita è trovare il giusto equilibrio tra profitto e dono.

pausa pranzo importante dalle 13 alle 14,30. Ma durante il giorno dobbiamo essere rapidi. Dico buongiorno alle 7,59, non dopo, ma solo per non perdere e far perdere tempo.

E in termini aziendali?

Penso di sì, nel senso che il dipendente guadagna qualcosa in più, lavora in un luogo leggermente migliore, l'azienda guadagna il

ti, dal ristorante alla temperatura dei locali.

Quanta sostenibilità c'è nella bellezza?

Credo che anche in questo Internet abbia creato molto cambiamento. Quando compro qualcosa,

A dir la verità molte società mi hanno chiesto di trasformarla in numeri, in valori, ma mi sono sempre rifiutato. Non mi piace l'idea che questa bella normalità si trasformi in un numero. Vorrei solo trasmettere il valore del nostro lavoro.

E in che misura dovrebbe coinvolgere il cliente?

Non dovrebbe, perché il cliente in realtà vuole essere libero da tutto.

Che ruolo ha avuto Solomeo?

Ha avuto un ruolo importantissimo, perché è chiaro che se l'azienda fosse stata in una zona industriale sarebbe stata meno forte la necessità di custodire un borgo, il vigneto, l'uliveto, la periferia. Capire che questa per me è l'ordinarietà delle cose, è stato molto facile, mi è bastato guardare negli occhi mio padre e i miei fratelli, che quando lavoravano nei campi invece erano sì stanchi, ma sereni.

C'è qualcos'altro che potreste fare?

Con l'azienda mi piacerebbe continuare a lavorare in questi termini, mentre con la fondazione voglio continuare nella custodia dell'umanità, che nel nostro piccolo significa abbellendola. (riproduzione riservata)



Sopra, Brunello Cucinelli nella sede della sua azienda a Solomeo e gli artigiani al lavoro



Pensa di averlo raggiunto questo equilibrio dal punto di vista umano?

Onestamente penso di esserci riuscito quando abbiamo iniziato 40 anni fa, anche se eravamo solo io e due dipendenti. È chiaro che più l'azienda è grande più c'è il rischio che tutto questo si diluisca. Ma tutti entriamo alle 8 del mattino, non c'è cartellino da timbrare, tutti usciamo alle 17,30 e c'è una

giusto, così come l'investitore, la banca e i collaboratori esterni.

Esistono regole della sostenibilità umana?

Le regole, come in ogni impresa, non sono scritte. Ogni tre mesi facciamo una riunione sullo stato delle cose, su che sentimenti ci sono, su come vediamo il futuro. Certo, parlo solo io, ma cerco di capire i piccoli aspetti operativi che possono far star meglio tut-

mi informo sul come è fatta, come si comporta chi l'ha fatta, se ha guadagnato il giusto o troppo, a meno che non sia un prodotto unico. Nel lusso, poi, a maggior ragione, c'è un'attenzione diversa.

La sostenibilità umana è misurabile in termini materiali (di valore e produttività) per una società quotata in Borsa?



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

